

SERIE A **CALCIO**
A Boccata d'ossigeno dopo tante polemiche per Trapattoni. La sua squadra vince in extremis il match con i partenopei che per due volte sono riusciti a recuperare lo svantaggio. Di Moeller il gol decisivo. Ferrara espulso per scorrettezze

In altalena sotto rete

4 **JUVENTUS**
Peruzzi 5.5, Torricelli 6, D. Baggio 5 (59' Marocchi 6), Conte 7, Kohler 8, Carrara 5.5, Moeller 6, Platt 5.5, Ravanelli 5.5, R. Baggio 5.5 (89' De Marchi), Di Canio 6.5, (12 Rampulla, 15 Galia, 16 Vialli).
Allenatore: Trapattoni.

3 **NAPOLI**
Galli 5, Ferrara 5, Cannavaro 5.5 (60' Tarantino 5), Crippa 6, Corradini 5.5, Nela 5.5, Carbone 6.5, Thern 5.5, Careca 4.5 (78' Bresciani sv), Zola 6, Fonseca 6, (12 Sansonetti, 14 Parì, 15 Mauro).
Allenatore: Bianchi.

Arbitro: Bettin di Padova 4
RETI: 9' Di Canio, 17' Platt, 52' Zola, 73' Ferrara, 74' Ravanelli, 80' Fonseca (su rigore), 88' Moeller.
Note: Angoli 8 a 3 per il Napoli. Giornata seleggiata, terreno in ottime condizioni. Spettatori: 35mila. Ammoniti: Moeller, Ravanelli, Di Canio e Crippa per gioco scorretto. Espulso Ferrara al 75' per doppia ammonizione.

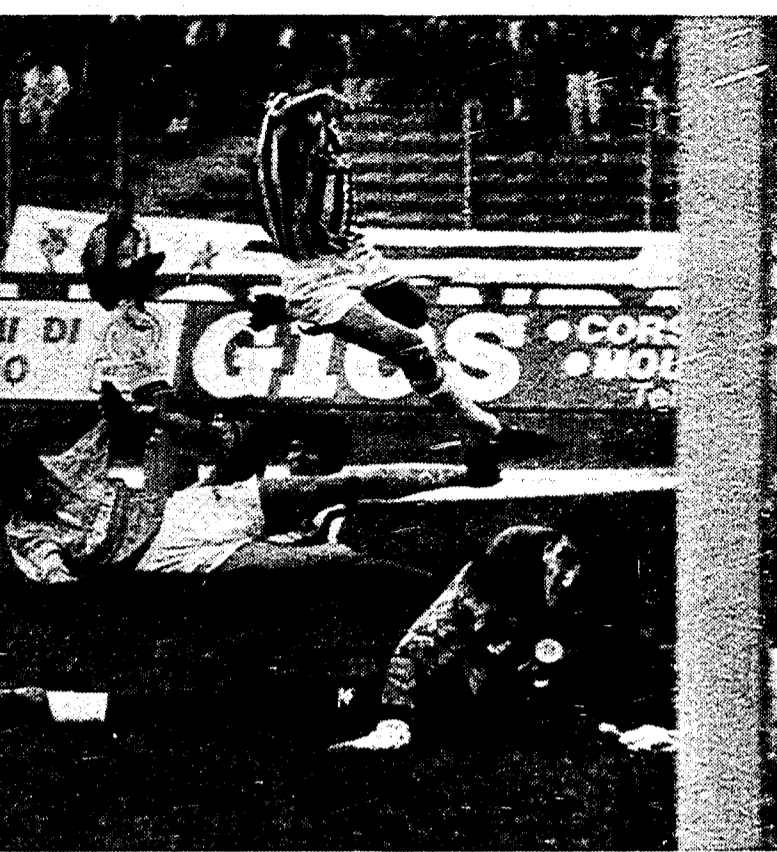
9' Kohler serve un assist per Di Canio in area, che infilza la palla fra le gambe di Galli, 1-0.
16' Comer di Moeller, Platt salta di testa e senza disturbo, segna il raddoppio.
51' Zola lancia Carbone sulla fascia destra, dribbling su Dino Baggio e palla in mezzo, rinvio corto della difesa. Zola raccoglie e spedisce sotto l'incrocio dei pali, 2-1.
72' Comer di Zola, Ferrara gira in rete, 2-2.

MICROFILM
73' Lancio di Marocchi per Ravanelli che anticipa Galli, 3-2.
81' Contrasto Carrera-Zola, Bettin concede un disguido, Fonseca lo respinge sotto il raddoppio.
87' Di Canio scambia con Moeller, il tedesco controlla e il suo diagonale vale il 4-3.

IL FISCHIETTO



Bettin 4: una pessima prova del fischieta veneto, malissimo coadiuvato dai guardalinee Schiavon e Gaviraghi. L'errore più grave è la concessione di un penalty inesistente per il Napoli, Carrara è intervenuto sul pallone prima che sulla gamba di Zola. Inoltre sorvola su un fallo di Dino Baggio su Fonseca e su un intervento di Corradini su Di Canio: entrambi meritevoli del rigore.



MICROFONI APERTI

Trapattoni: «Non c'è dubbio che meritissimo di vincere. Il nostro inizio è stato migliore, poi il Napoli si è ripreso, ma alla fine il bilancio è giustamente a nostro favore. I motivi di ottimismo sono tanti: la nostra capacità di reazione, la prova di alcuni singoli, l'aver giocato spesso di prima riuscendo a partire in scioltezza da dietro».

Trapattoni 2: «Vialli mi ha fatto capire che gli sarebbe stato opportuno tirare il fiato, lasciando spazio ad altri e questo è segno dello spirito di gruppo che regna nel nostro spogliatoio. I ragazzi, all'unanimità, mi hanno poi chiesto anche di portarli in ritiro da stasera stessa, comprendendo l'importanza della sfida di martedì (il derby di Coppa Italia, ndr)».

Trapattoni 3: «Conte aveva un compito difficilissimo, non mollare mai Zola che è un giocatore molto importante, cercando però anche di non farsi risucchiare indietro, compito che ha svolto egregiamente. Di Canio ancora oggi ha dimostrato di avere un gran carattere, anche se qualche volta non risponde sul piano nervoso. Certo è uno dei giocatori che spesso subiscono falli da rigore, perché hanno il cambio di marcia in più; non voglio criminalizzare gli arbitri, ma in questo momento Di Canio è penalizzato».

Bianchi: «Errori incredibili alternati a prodezze, questo è il Napoli. Una partita difficile da decifrare, non saprei proprio che cosa dire ai ragazzi, tranne che non si può concedere due volte il gol all'avversario dopo aver faticosamente raggiunto il pareggio, nel primo caso rimontando addirittura due reti».

Zola: «Quello su di me era probabilmente un fallo involontario, molto più evidenti erano gli altri due rigori non concessi, su Careca e Fonseca».

PUBBLICO & STADIO

■ Si parte con uno slogan della «Curva Scirea», dove alloggiava fra gli altri i «Drughis», ai quali si attribuisce il blitz di sabato mattina al centro sportivo di Orbassano: «Fuori i coglioni». Poi la mira degli ultrà va sui giornalisti: «Figli di puttana, vi romperemo...». «Chi non salta giornalista è...». «Un solo grido un solo allarme, la stampa in fiamme». Nella Curva Maratona campeggiano alcuni striscioni che insoltiscono il Napoli e i napoletani. Si nota un «Amusa Napoli e poi muore». Ma nella Curva Maratona succede di tutto quando la partita è al 38' del primo tempo, sul risultato di 2-0 per la Juve. Scoppia una battaglia a distanza fra gli ultrà bianconeri e i duemila napoletani che si trovano nel settore a fianco. Volano seggiolini, corrono i tifosi provocando un effetto scenico pauroso di «ondeggiamiento». Dalla «Scirea» parte un coro: «Napoli colera, vergogna dell'Italia intera». Intanto le forze dell'ordine mettono fine alle scombinate. Ripresa: insulti sparsi per Curva (litigio con Conte), poi per Ferrara che stende due volte Roby Baggio e viene espulso, ma gli insulti maggiori vanno a Bettin quando concede il rigore a favore del Napoli. Si scatena la furia dell'ultra bianconero, epiteti irripetibili volano anche su Gigi Agnolini, in tribuna in veste di cronista.

DAL NOSTRO INVIATO

FRANCESCO ZUCCHINI

■ TORINO. Forse, nelle preghiere quotidiane «confessate» la scorsa settimana alla tivù vaticana, il Trap ne avrà rivelata una speciale: «Dammì il Napoli tutte le domeniche». Impossibile, naturalmente, però due confronti con la maledicta truppa napoletana in un campionato possono bastare come incoraggiamento: sono valse quattro punti, autenticamente regalati, e la convinzione che con un Napoli ogni sette giorni si tomerebbe a lottare per lo scudetto senza bisogno di spendere altre montagne di miliardi. Cinque mesi fa, sotto un cielo torinese, la Juve vinse 3 a 2: in vantaggio di tre gol, rischiò seriamente di farsi rimontare negli ultimi minuti, ieri a Torino, sotto un sole napoletano e 14 gradi di temperatura, la truppa bianconera fresca reduce da due ko (Roma e Benfica) e mille polemiche è andata sul 2 a 0 di vantaggio dopo un quarto d'ora, si è fatta rimontare sempre a un quarto d'ora (ma dalla fine), ha segnato ancora e si è fatta ancora raggiungere pur essendo in superiorità numerica (Ferrara espulso), ha vinto a 180 secondi dal termine con un'intervento del tedesco Moeller, che da queste parti chiamano «moller» perché non vince un contrasto neanche a pagarlo, ma spesso ha questi sprazzi di classe che lo riabilitano agli occhi di tutti. Pazza Juve, pazza partita, pazza idea di Trapattoni: quella di far riposare Vialli, quando già mancava Casiraghi (oltre a Julio Cesar) e l'attacco poteva risentire, con conseguenze sul risultato di giornata e poi in classifica, per la zona-Liga. «Potere», è doveroso ripetere: perché senza la famosa coppia Casiraghi-Vialli la Juve ha segnato 4 reti in una volta sola. Ma qui molto ha contribuito la spassionata collaborazione di un Napoli



incredibile, e soprattutto poverissimo in difesa, privo com'era di Francini, Ziliani e Polcano. Bianchi, che anche in situazioni d'emergenza preferisce tenere in panchina la disastrosa ex promessa Tarantino, ha dovuto lanciare nella mischia un debuttante, Cannavaro, e affidare la marcatura di penna bianca Ravanelli al vecchio jolly Corradini, più bello d'aspetto che sul campo; a Ferrara il compito di fermare un Roberto Baggio poco ispirato; a Galli quello di incassare quattro gol senza uno sprazzo dei tempi che furono; a Nela quello di limitare i danni. Juve e Napoli si sono confrontate con assetti molto simili, marcature e uomo e via andare, a centrocampo il trio Conte-Moeller-Platt contrastato da Zola, Thern e Crippa; dalle parti di Peruzzi e Carrera, Kohler su Fonseca (il tedesco ha patito), Torricelli sul fantasma di Careca; Dino Baggio a subire perfino Carbone. A dire il vero è stato l'unico duello perduto dall'inizio alla fine (a quando cioè è entrato Marocchi); per il resto la Juve di fronte a tanta mollezza e distrazione ha potuto tirare a campare. Già perché dopo 16 minuti stava già sul due a zero: dopo aver fallito il gol al 5' (tiro al volo su cross di Moeller), Di Canio ha beffato Galli con un tunnel che è valso il vantaggio. Platt ha poi concesso il bis con una deviazione aerea in mezzo a una difesa di pietra. E' stato l'unico vero sprazzo dell'inglese, a dimostrazione che il suo habitat è la zona d'attacco, non certo il centrocampo, dove invece viene sistemato, come in un colco, con risultati sconcertanti. Segnati i due gol, la Juve si è fermata: a tal punto che il Napoli ha dato quasi l'impressione di giocare all'attacco! Carbone (34') ha fallito una rete fatta davanti a Peruzzi; poi in chiusura di tempo una spinta di Carrera a Fonseca è risultata impuntata. Ci hanno fatto caso in pochi: gli occhi erano concentrati dalle parti della Curva Maratona dove gli ultrà bianconeri e napoletani stradicavano seggiolini e tentavano di spaccarseli in testa con lanci a distanza. Il Na-

Un Melli in gran forma fallisce un rigore ma con una doppietta trascina gli emiliani alla vittoria. I romani reclamano una massima punizione. Signori fa dannare la difesa rivale, ma risulta troppo isolato

Alessandro il grande torna vincitore

2 **PARMA**
Ballotta 6, Benarrivo 6.5, Di Chiara 6.5 (81' Pin 6.5), Minotti 6.5, Apolloni 6.5, Grun 7, Delli 7.5, Zoratto 6.5, Oslo 6, Cuoghi 6.5, Asprilla 5 (83' Pizzi s.v.), (12 Ferrari, 13 Matreano, 14 Pulga).
Allenatore: Scala 7.

1 **LAZIO**
Orsi 6, Corino 5, Favalli 6, Bacci 6.5, Luzardi 5.5, Craverò 6, Fuser 6.5, Doll 5.5, Riedle 5 (80' Marcolin s.v.), Winter 5.5, Signori 6, (12 Fiori, 13 Gregucci, 14 Scioca, 16 Neri).
Allenatore: Zoff 6.

Arbitro: Cinciripini di Ascoli Piceno 5.
RETI: al 15' e 75' Melli; 88' Craverò.
Note: Angoli: 5-3 per il Parma. Spettatori: 23.610 di cui 19.651 abbonati per un incasso di 865.273.000. Espulso al 74' Luzardi per aver atterrato Asprilla (ultimo uomo). Ammoniti: Riedle per condotta non regolamentare, Grun e Corino per gioco scorretto.

15' Cross di Osio, ponte di Grun per Melli che si divincola da Corino e in mezza girata realizza: 1-0.
43' Signori dribbla Apolloni e Di Chiara ma tira centrale.
48' Benarrivo triangola con Asprilla entra in area ed è agganciato da Orsi: rigore che Melli calcia alto.
67' Doll per Signori il cui tiro incoccia su Apolloni.
74' Fuser dalla destra per Signori; tiro, ribattuto, riprende Fuser che impegna

MICROFILM
Ballotta. Capovolgimento di fronte: Luzardi stende Asprilla. Per Cinciripini è espulsione.
75' Cuoghi lancia Melli che dal limite destro dell'area stafilza nell'angolo sinistro: 2-0.
88' Fuser centra per Craverò, incornata vincente: 2-1.

MICROFONI APERTI

Scala: «Stiamo cominciando a raccogliere quel che avevamo seminato. Ringrazio i miei collaboratori per la condizione eccellente della squadra. Abbiamo sofferto solo negli ultimi dieci minuti del primo tempo. Credevo che la ripresa sarebbe stata dura ma nell'intervallo ho visto i ragazzi ancora carichi e mi sono reso conto che potevamo affondare i colpi».

Scala 2: «Sul gol subito lo stesso arbitro ha ammesso che la punizione per la Lazio non c'era. Si è fatto ingannare da Doll».

Zoff: «La squadra si è mossa bene. Mi dispiace per non aver concretizzato a dovere le azioni avute. La partita l'abbiamo condotta noi».

Doll: «L'assenza di Gascoigne? Fatemi un'altra domanda».

Melli: «Ringrazio Sacchi per i complimenti, ma il deve fare a tutta la squadra. Sono convinto che siamo in regola per lottare ancora per la zona Liga e soprattutto per un risultato di prestigio in Coppa delle Coppe».



FRANCESCO DRADI

■ PARMA. «Non aver paura di tirare un calcio di rigore. Non è mica da questi particolari che si giudica un giocatore». La leva calcistica di Alessandro Melli non è quella del '67, ma la canzone di Francesco De Gregoribus si adatta a Sandrolog che tra l'altro, come il famoso Nino, «porta la maglia numero sette». Melli ha definito la sua partita come esemplare della sua carriera nel Parma: «Grandi cose inframmezzate da errori. Purtroppo

così ha concluso Melli il capitolo partita per aprirne un altro, «io sto bene a Parma. Ho il contratto per un altro anno, non sta a me andarmene. Comunque è chiaro che ho dei problemi con qualche persona. Non si tratta dei giocatori, con tutti loro ho un ottimo rapporto». Le accuse giungono diritte allo staff tecnico: non tanto verso Scala quanto a Ivan carminati, il preparatore atletico.

Oltre a Melli ha brillato tutto il Parma, mostratosi per nulla stanco della trasferta europea

di Praga di quattro giorni prima. E Scala può elogiare a gran voce il suo collettivo, che ha disputato la miglior partita dell'anno ritrovando schemi, fantasia e umiltà. Questa la vera arma segreta dei gialloblù, riscoperta la settimana scorsa a Brescia. Non a caso la difesa ballerina che si concedeva volentieri delle sviste madomali è sembrata far parte di un brutto ricordo. Nelle ultime tre gare, le marcature sono state ferree ed hanno lasciato poco scampo agli avversari. E ciò va sottolineato specialmente quan-

to bisogna contrastare Signori e Riedle.

Zoff, dal canto suo, può tranquillamente spedire degli avvisi di garanzia a diversi giocatori per accertarne l'assenza dal lavoro. La difesa è andata a spasso invariate occasioni. Corino in particolare pareva avesse l'unico compito di far ombra a Melli e lo si è notato in molte occasioni oltre che nel gol. Doll non è Gascoigne, si sapeva e se ne è avuta la conferma. Il tedesco ha agito senza cercare l'aiuto dei compagni e affannandosi vanamente nell'inseguire Zoratto, a sua parziale discolpa va detto che i gialloblù facevano circolare la palla molto velocemente lasciando poco spazio ai ragionamenti. Spento, anche Winter, che si è applicato con alterne fortune su Cuoghi, una gran partita l'ha disputata Bacci, presente ovunque. Riedle è stato annullato da Apolloni, mentre Signori ha dimostrato comunque di meritare la maglia della nazionale, travolto pure lui dalla veemenza del Parma, è riuscito a cavare dal cappello qualche discreta giu-

cata.

I laziali hanno contestato l'arbitro per alcuni episodi. A dire dei biancazzurri, ieri in tenuta gialla, c'era un rigore su Riedle al 30'; ed in effetti una spinta di Apolloni c'è stata. Dubbio anche il rigore concesso al Parma e l'espulsione di Luzardi. Cinciripini era lontano da queste azioni, e ciò non è certo «un'attenuante». Per completare il quadro della sua direzione, la cascata nera ha confidato a Scaladi avversagliato a concedere la punizione del gol laziale, poiché non

vera stato fallo.

A parte questi episodi, rimane la netta supremazia del Parma, che rientra di forza nella lotta per un posto Liga, mentre la Lazio dovrà convincersi che la strada per l'Europa è irta di ostacoli che non vanno presi sottogamba.

Registriamo anche lo sciopero degli ultrà del Parma, che hanno esposto un solo striscione: «Senza parole...» e non hanno incitato la squadra. Motivo della protesta, le dichiarazioni del presidente Giorgio Pedraneschi all'indoma-

mani dei tafferugli di Praga. Il presidente si era rammaricato che in mezzo ai tifosi del Parma vi fossero anche dei facinorosi boys, quindi, hanno incensato questa protesta, ricevendo lo sdegno del pubblico della tribuna, che ha loro rivolto varie volte un sonoro «buffoni!». Pedraneschi ha poi aggiunto che non si aspettava questo ammutinamento poiché la società è sempre venuta incontro alle esigenze dei tifosi. «Sicuramente questo rapporto è da rivedere», ha concluso il presidente.